

la recensione

Il valore universale dell'Unione romena, porta per la riconciliazione

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Scrive nella Presentazione di questo bel libro Virgil Bercea, vescovo dell'eparchia di Oradea, in Romania: «Sin dai tempi apostolici sono esistite frazioni settarie che hanno generato scismi e vere ferite nel Corpo mistico di Gesù Cristo... la storia delle istituzioni ecclesiali – la storia della Chiesa – è una lunga catena dello sfaldarsi dell'unità dei cristiani, ma anche dei tentativi di riconciliazione e di rifare questa unità». Un momento importante e significativo di tale lunga storia è rappresentato dal Concilio di Ferrara-Firenze (1438-1439) che l'autore, Vasile A. Barbolovici, un prete romeno greco-cattolico specializzato in studi ecumenici, pone al centro della sua trattazione che si allarga fino a prendere in esame alcune componenti essenziali della storia e dell'ecclesiologia delle unioni, in particolare per ciò che concerne le vicende delle Chiese orientali. La prima parte del volume è di carattere storico, mentre la seconda è contraddistinta da una prospettiva teologica. Barbolovici ricostruisce la situazione politica e religiosa dell'Europa dell'est dall'anno mille sino al Concilio fiorentino; poi esamina gli effetti che l'Unione realizzata a Firenze esercitò sulla popolazione romena e infine descrive le riunificazioni che si verificarono fino all'inizio del XVIII secolo, sottolineando che «dal punto di vista storico, la creazione della Chiesa romena unita con Roma (greco-cattolica), attorno al

1700, ha avuto conseguenze notevoli nel processo di modernizzazione dei romeni e del loro raccordo alla cultura europea». Il capitolo centrale del testo è dedicato al Concilio di Firenze, che si dimostrò di un'importanza fondamentale perché, scrive l'autore, «c'è stata un'unione vera nel pieno rispetto delle due diverse tradizioni» e, pertanto, le Chiese orientali «credono di poter mantenere le relazioni con Costantinopoli anche se si uniscono a Roma». L'identità storica di tali comunità ecclesiali è

contrassegnata da numerosi episodi di «doppia appartenenza ecclesiale» o doppia fedeltà, «che affermano non essere un assurdo ecclesiologico l'essere greco-cattolici o orientali cattolici. Si può essere di tradizione orientale e in comunione sacramentale e disciplinare con la Chiesa cattolica». Barbolovici è convinto che oggi più che mai risulti necessario recuperare e valorizzare tale profondo radicamento che è, nel medesimo tempo, orientale e cattolico: «È questa identità – afferma – che, lungi dal renderci realtà anfibia o fenomeno di pseudomorfo, ci rende ponte o porta d'ingresso tra il mondo latino e quello orientale», valorizzando al massimo la storia, il ruolo e la ricchezza di tradizioni che gli ultimi documenti della Chiesa di Roma, a partire dal decreto conciliare *Orientalium Ecclesiarum* del 21 novembre 1964, riconoscono e rivalutano positivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vasile Alexandru Barbolovici

IL CONCILIO DI FERRARA-FIRENZE (1438-1439)

Storia ed ecclesiologia delle unioni

Edb. Pagine 320. Euro 28,00

